

“L'Italia ha bisogno degli Ogm oppure l'agricoltura morirà”

Lettera-appello di 200 scienziati e coltivatori: “Il no ai test viola le norme europee”



GILBERTO CORBELLINI
ROBERTO DEFEZ
UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - CNR

In una lettera al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio 200 tra scienziati e agricoltori italiani hanno fatto una richiesta precisa: che sia di nuovo possibile, in Italia, competere scientificamente ed economicamente nel settore strategico dell'agricoltura e che, allo stesso tempo, finisca la politica dello struzzo sul tema degli Ogm. E' una richiesta che assume particolare rilevanza alla luce della norma europea di non consentire che gli Stati membri decidano in modo autonomo di vietare la coltivazione di piante Ogm, mentre in Italia si sradicano alberi di ulivo e di ciliegio Ogm, calpestando una sperimentazione decennale.

Nella lettera si ricorda che «la bilancia commerciale dell'Italia è in deficit fisso per 10 miliardi di euro l'anno da molto tempo e questo avviene anche perché non si è puntato sulla ricerca e sull'innovazione in agricoltura» e si aggiunge che chiudono ogni anno 40 mila aziende agricole: uno dei motivi è che devono competere sul mercato globale senza poter disporre di innovazioni di prodotto, le uniche che possano davvero garantire un reddito.

In Italia abbiamo scelto di avere unicamente contadini che coltivano un orto, penalizzando sempre di più le attività imprenditoriali. Così importiamo il 70% del grano tenero, il 56% del grano duro, il 30% del mais, il 90% della so-

ia, oltre a metà delle carni e perfino pomodori e olio d'oliva. In gran parte le derrate che importiamo derivano da prodotti Ogm, proprio quelli che è vietato sperimentare in pieno campo per la ricerca scientifica pubblica oppure coltivare in campo per gli imprenditori agricoli. Senza l'arrivo di milioni di tonnellate di derivati di Ogm l'intero settore dei mangimi scomparire e con quello il meglio del «made in Italy» agroalimentare, fondato sui più prestigiosi marchi Dop ed Igp. Questi grandi marchi, infatti, fanno uso massiccio di mangimi con Ogm.

La lettera sottolinea, perciò, che «questa evidente contraddizione, tra il divieto alla ricerca e alla coltivazione e l'importazione massiccia delle “commodities” Ogm, è difficile da spiegare, se non con lo scontro sotterraneo tra multinazionali sulle due sponde dell'Atlantico che cercano di conquistare o conservare mercati molto ricchi». Peraltro si ricorda che nel 2011 il 10% delle coltivazioni mondiali derivavano da Ogm e, quindi, ignorare questa tecnologia in modo aprioristico è come voler ficcare la testa sotto la sabbia per non affrontare i problemi.

La comunità scientifica italiana, d'altra parte, si è espressa chiaramente sull'utilità e sulla sicurezza degli Ogm, chiedendo di «proseguire la ricerca e la sperimentazione in pieno campo di questi prodotti con decine di documenti sottoscritti da 21 società scientifiche e confermati dalle più prestigiose accademie internazionali, tra cui spiccano gli studi redatti dalla Pontificia Accademia delle Scienze».

Ora, dopo 11 anni di divieti ideologici, si chiede che gli scienziati e gli agricoltori italiani possano riprendere, con le stesse regole che valgono in Europa, la sperimentazione

degli Ogm. «La riconquista da parte del Paese di una nuova credibilità sul piano internazionale (insieme con l'attesa da parte dei mercati di scelte economiche per la crescita) potrebbe costituire un'opportunità unica in modo da ricostruire un settore dell'economia nazionale potenzialmente vitale e che, attraverso la collaborazione di agricoltori e scienziati, è in grado di generare competitività».

Sul sito <http://www.salmonine.org/lettera-ai-presidenti/> c'è il testo integrale della lettera, sottoscritta da 200 personalità, tra cui Silvio Garattini, Umberto Veronesi, Luciano Maiani, Chiara Tonelli, Umberto Tirelli, Elena Cattaneo, Felice Cervone, Alberto Mantovani, Bruno Dalla Piccola, Carlo Alberto Redi, Piergiorgio Strata, Giulio Cossu, Luigi Rossi, insieme con agricoltori professionisti come Franco Nulli, Silvano Dalla Libera, Deborah Piovani, Duilio Campagnolo e Marco Pasti.

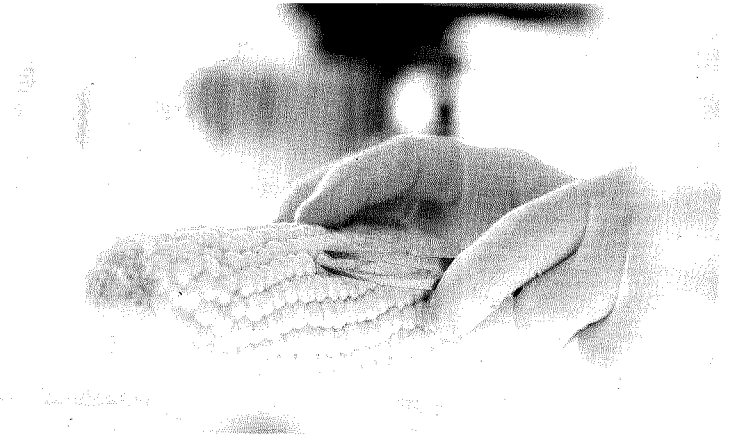
Gilberto Corbellini
Storico della scienza

RUOLO: È PROFESSORE DI STORIA DELLA MEDICINA ALL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA
IL LIBRO: «SCIENZA, QUINDI DEMOCRAZIA» EINAUDI

Roberto Defez
Genetista

RUOLO: È PRIMO RICERCATORE PRESSO L'ISTITUTO DI GENETICA E BIOFISICA ADRIANO BUZZATI TRAVERSO DEL CNR A NAPOLI
IL SITO: WWW.IGB.CNR.IT/INDEX.PHP?ID=90&STAFF_DETAIL=DEFEZ





Alla retroguardia
A causa del divieto
degli Ogm l'Italia sta
perdendo una straordinaria
occasione scientifica
ed economica



L'agricoltura non può fare a meno del contributo della ricerca